Anno XV N. 101 | Udine Giovedì 5 Maggio 1892 | Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. dopo la firma del gerente cent. — in quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono: esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Pronostici di futura guerra

Scrivono alla *Riforma*: "Frà i tanti piani di guerra che la Francia ha progettato contro l'Italia, il più serio e decisivo, ritenuto e riconosciuto efficacissimo dalla Commissione di guerra il 20 maggio 1891, per valersene all'occasione, è quello di uno sbarco di 150 mila uomini in Sicilia, 60 mila in Sardegna di truppe miste franco-Algerine e 200 mila si terranno pronte in Corsica e vicinanze per un eventuale sbarco nelle vicinanze di Civitavecchia o Toscana, al solo scopo di dividere l'armata italiana e renderla infruttuosa alle Alpi e potere in tal modo con poche centinaia di migliaia tener testa al grosso delle nostre truppe ed evitar loro il valico appennino alla frontiera, e mandare così il forte delle truppe contro la Germania.

L'armata navale francese sarà divisa in quattro squadre; la più importante verrà contro la nostra; la seconda resterà in linee di difesa soltanto verso la Germania, e le due piccole squadre proteggeranno gli sbarchi sulle nostre coste e contribuiranno a tenere divisa anche la nostra armata navale. Lo sanno già i nostri governanti? Ne dubito ».

Risposta della *Riforma*: "debbono saperlo, ed è probabilmente per questo che hanno ordinato di sospendere i lavori nell'arsenale di Taranto ».

La regia dei zolfanelli

Che cos'è la « Regia dei zolfanelli ? »

La Regia è quella faccenda per cui una cosa che costa poco, perchè è fabbricata male, viene fabbricata peggio per farla costare di più.

Come si vede da questa semplice spiegazione fornitaci da un nostro amico economista, i vantaggi di questa innovazione saranno immensi.

Anzitutto la moralità del governo e il suo *prestigio all'estero*. Difatti finora voi protestavate, per esempio, nell'accendere il sigaro perchè venti zolfanelli si accendevano male; ma poi, appena avevate acceso il sigaro, trovandolo peggio dei zolfanelli, ve la pigliavate col governo.

Il governo, come vedete, ci faceva una brutta figura.

Lo « zolfanello governativo » invece verrà fabbricato a posta per far sembrare migliore il sigaro.

Inoltre collo « zolfanello governativo » non vi sarà pericolo d' incendio; poichè gli « zolfanelli » della Regia non si accenderanno abitualmente che in presenza e col concorso di quattro cittadini possibilmente muniti di pietra focaia.

Un vantaggio da non trascurarsi riguardo le scatole: anzitutto esse non saranno più rotte ai passanti dai venditori girovaghi, ed inoltre serviranno a cementare le basi morali della società.

La fabbricazione delle scatoline illustrate, che verrà messa sotto la tutela del Ministero dell'Istruzione Pubblica, servirà a diffondere l' istruzione. Vi saranno riprodotti i ritratti dei ministri e dei sottosegretari, dei deputati ed alti funzionari.

Tutt'al più l'on. Villari permetterà di riprodurre qualcuno dei capolavori delle gallerie romane, per fare che restino fra le mani degli italiani anche dopo che furono venduti a Parigi.

(Dall' « Eco d' Italia »)

Virtù nascoste

Una inclita gentildonna torinese invia all'ottimo *Corriere Nazionale* la seguente commoventissima ed edificante narrazione, che ci piace di riprodurre, sperando che riesca di esempio e di sprone a compiere con islancio il nobile esercizio della cristiana carità, che è un dovere a cui tutti, più o meno siamo obbligati.

La lodata scrittrice così dice:

« *Ill. Signor Direttore,*

« Certe virtù nel popolo si possono difficilmente scoprire, perchè nascoste, ma scoperte devono essere messe alla luce del mondo, il che è tanto più necessario oggi giorno che le colonne de' giornali devono troppo spesso dar una cronaca macchiata da nefandi delitti.

Siamo in due stanzini poveretti, ma ordinati e puliti, che danno in piazza Solferino e dagli abbaini donde prendono luce, si comprende d'un solo sguardo tutta la lontana giogaia delle nevose Alpi, che ci divide dalla Francia. Vi ha una donna che varcò i cinquant'anni e col ferro ardente in mano sta soprassando polsini, camicie; da alcune funicelle stese intorno sul letto, in ogni parte è biancheria diligentemente soppressata.

Due figlie, una sui 12, l'altra sui 14 anni, e due figli, uno sugli 8, l'altro sui 10, stanno sbocconcellando un po' di merende. — La donna arzilla è madre od è nonna di questi figli? — Non sono miei, ci risponde essa, sono orfani, li adottai col consenso di mio marito. — Ma dove è vostro marito? — « Mio marito è domestico nella illustre famiglia N. N. e con quel che guadagna lui e con quello che guadagno io, soddisfo ad una sacra promessa.

« Era il gennaio del 1888. Questi figli erano già orfani di padre, e la madre loro languiva in letto per mortal malattia. Io stava vicino a lei di soffitta ed andava a prestarle quel po' di assistenza che poteva; essa pose confidenza in me ed amore, ed aprendomi il cuore mi diceva che non temeva il sepolcro per sè, ma per dover abbandonare i suoi figli dai quattro ai dodici anni; quattro figli... senza padre, senza madre... che sarà di loro?... che strazio!.. mi strappava le lagrime. Ma li affidò, si fece promettere che li avrei raccolti in casa, tenuti io stessa come figli, ed io per farla men triste e vederla morir tranquilla, col consenso del marito lo promisi, ed ora adempio alla mia promessa, e son quattro anni che me li vedo crescere intorno, che divido con loro le mie fatiche, i miei stenti. Ah quanti sacrifizi!... ma essi mi sono affezionati come figli, io li allevo secondo la loro condizione: li tratto il meglio che so e posso, e come vedete, stan bene, mangiano di buon appetito. La sera ci prostriamo intorno alla Madonna e la preghiamo che ci benedica tutti » — e continuò a far scorrere il ferro sui candidi lini.

Dalle squarciate nubi si sprigionava un ultimo raggio di sole prima del tramonto e veniva a salutare quel sacro ostello, dove con tanta semplicità si va compiendo una carità, che non potrà certamente essere rimeritata abbastanza in terra. Sono opere degne d'un Dio rimuneratore.

Le virtù di quest'umile figlia del popolo non ha bisogno di commenti.

Ah se certe signore invece di profondare tenerezze e tesori in frivolissime cose, sapessero tôrsi la cura di un qualche orfanello, di una qualche orfanella, quanto più dolci, più soavi consolazioni proverebbero! Come più nobile sarebbe il loro affetto, più cristiana la sensibilità del cuore! Quante ragazzi sarebbero tolte dal trivio, quanti giovanetti degli ergastoli! E possa produrre i suoi benefici effetti la pubblicità che la prego di dare nel suo benemerito *Corriere Nazionale*, al nobilissimo esempio che le ho succintamente narrato. »

I Seminari in Italia

Nel *Corriere di Napoli* abbiamo letto un articolo del noto R. De Cesare, dal titolo *Seminari pochi, ma buoni*.

Egli confessa che anticamente fiorivano per istudii, e disciplina, ma ora dice, che sono in decadenza, dacchè il governo li scemò dei beni, con una politica falsa e violenta. Confessa pure che i Seminari di Roma per opera di Leone XIII sono fiorenti. Crede però che per render migliori quelli d'Italia, dovrebbe diminuirsene il numero specialmente nelle provincie napolitane, dove son molti.

Noi rispondiamo che questa diminuzione non è possibile, perchè ogni Vescovo non può privarsi del suo Seminario, giusta il Tridentino, ed ora più che mai, pei bisogni tristissimi dei tempi. Dovrebbe piuttosto il Governo non più gravarli delle enormi tasse che pesano sopra di essi, abrogare la legge della coscrizione militare dei chierici tanto funesta ai seminari e alle diocesi. Ed allora tornerebbero allo stato di prima anzi sarebbero in condizioni migliori.

Quel che può la confessione

Scrivono da Torino al *Corriere Toscano*.

« Si predicarono testè gli esercizi spirituali per la preparazione alla Pasqua anche a quelli infelici *corrigendi* della nostra Generala. Il contegno mantenuto nell'ascoltare le prediche, nella disposizione a fare *la loro* confessione, faceva sperare un felice risultato. A tutti il Signore portò il regalo della sua grazia e della riconciliazione. Tra coloro che menano la loro vita disgraziata in quel penoso carcere, c'è un giovinotto, che, accusato di questo e di quel delitto, lo scontava da tempo. Un dì fece un furto di 500 lire con grimaldelli, che poi, senza pensarci, depositò in casa di alcuni coloni. Succeduto il furto, e non trovandosi il reo, vennero arrestati due buoni padri di famiglia, presso cui furono trovate le chiavi false. Ora, il misero giovanotto, guidato dal rimorso e più ancora dall'idea di aver fatte infelici due famiglie, chiamò a sè il direttore delle carceri, palesò il suo delitto e pregò che fossero tosto liberati gli innocenti, dicendo che lui solo era l'autore del furto. Immaginatevi come volentieri il direttore vi si prestò e come benedisse alla confessione, che sa portare tanti vantaggi anche materiali in mezzo al popolo. »

L'eredità del Card. Manning

Tutto il patrimonio lasciato dal Cardinale Manning, liquidate le spese e pagati i debiti, si riduce a 530 lire sterline, vale a dire poco più di tredicimila franchi, che nel suo testamento, ha lasciato ad alcuni sacerdoti suoi amici, poveri quanto lui.

Si metta in confronto quest'umile e meschina eredità coi grossi e ricchi patrimoni,

---

67 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

La giornata rimase così burrascosa fino verso alla sera, quando dei nembi oscuri che salivano su per il cielo dalla parte d'oriente, rinnovarono la bufera con maggior violenza di prima. Giulia era rinchiusa nella sua camera insieme con Rosita e cercava di lasciarsi passar lo spavento recitando le litanie di Maria Santissima.

Diego e José ritirati dietro una finestra, stavano guardando il sublime spettacolo di quella meteora; quand'ecco un lampo immenso accompagnato da un rumore assordante riempiè tutta la valle di fuoco; la folgore colpiva alcune alte alberelle che sorgevano presso al muro di cinta di fianco alla porta d'ingresso, e poi piombando sulle mura stesse, le apriva un lungo squarcio scagliando i sassi in tutte le direzioni.

Nel medesimo istante, un cavallo slanciato in fuga precipitosa, entrava per quella breccia, traversava la corte portato dal cieco spavento, e andava a finire contro la torre, cadendo per terra e rovesciando sotto di sè un cavaliere che gli stava in groppa.

XX.

Diego e José corsero immediatamente in aiuto a quell'ospite che arrivava nel castello in guisa tanto insolita. Piegandosi sopra di lui, sebbene l' oscurità diventasse sempre più fitta, Diego non tardò a riconoscere il conte Velasquez, e ne mormorò il nome nell'orecchio al figlio, che in udirlo trasalì come alla vista di un inaspettato pericolo.

Ma Diego, senza perdere un istante il suo sangue freddo, corse a chiudere con la chiave la porta della scala, che mettea nella camera di Giulia, e poi ritornò per trasportare il caduto nell' interno della casa.

Il conte però non s'era fatto gran male, per cui un po' alla volta alzossi in piedi e potè passo, passo, aiutato dagli altri, entrare nella sala bassa, mormorando ogni tratto qualche imprecazione contro il cavallo e contro i temporali. Come fu assiso sopra una sedia tirò un profondo sospiro, e guardando fissamente Diego, gli disse:

— Buon uomo, mi pare d'avervi visto altre volte.

— E' possibile, rispose il vecchio.

— Lasciate che ci pensi; la vostra barba bianca e il vostro aspetto venerabile non mi riescono nuovi... Ditemi, dove siamo noi qui?

Diego comprese che il dissimulare non era possibile: d'altro lato non gli pareva d'alcun pericolo prossimo il ricordare al conte la visita che egli avea fatto un'altra volta a quelle rovine.

Il conte Velasquez, mostrò di aver piacere rivedendo una persona che non gli era affatto ignota; e soggiunse:

— Ah! in quel giorno io era un po' meglio in arnese che non oggi.

E invero quella sera il povero conte era conciato in modo da far paura. Egli grondava acqua dal cappello, dalle vesti, e perfino dai calzari; le sue belle vestimenta di seta erano orribilmente infardate di fango, i nastri, e merletti, gli svolazzi erano ridotti a cose senza forma. Una riga di sangue gli discendeva dal naso, sul mento e sul petto, in guisa da farlo parere un infelice scampato miracolosamente a un assalto notturno di ladroni.

— Bestia maledetta, quel poltronaccio del mio cavallo, riprese il conte, s'è spaventato del tuono e dei lampi; mi ha preso il morso coi denti e s'è gettato attraverso la campagna in corsa disperata, saltando fossi, roccie, cespugli, fin che è venuto a fiaccarsi il collo in questo buco! Meno male che son venuto in casa di vecchi amici.

— Troppo onore fa Vostra Eccellenza, alle nostre miserie, rispose Diego facendogli un inchino; voi troverete però qui in noi i vostri umili servitori, che si sforzeranno di ristorarvi del disagio sofferto come potranno meglio.

E mentre il vecchio così diceva, José che aveva acceso un bel fuoco al camino nello stanzone, ritornava con un gran fiasco di vino e con un piatto contenente pane, cacio, prosciutto e *garbanzos*.

Il conte fece un risolino di compiacenza vedendo quella grazia di Dio, e senza punto farsi pregare si diè a mangiare e bere col miglior gusto del mondo.

La conversazione andò in breve rianimandosi. Il conte cominciò a raccontare le sue avventure, disse del suo prossimo matrimonio colla duchessa di Medinaceli, accennò alla contessa di Luxana rapitagli, cercata e non potuta trovare da nessuno, narrò di una missione che il Re Filippo volea affidargli presso il vice-re di Napoli, rise dell'avventura toccata al marchese di Abrantes quando andò in cerca del vino dei Mori, ed infarcì tutto il suo ragionare con una infinità di sciocchezze e di goffaggini.

Diego non tralasciava di mescergli il vino ogniqualvolta il suo bicchiere era vuoto, sicchè in breve egli divenne alticcio ed entrò nel secondo stadio della sbornia.

(Continua).

che lasciano i vescovi e i pastori anglicani ai loro figli e alle loro famiglie, e poi si parli ancora, se se ne ha il coraggio, delle *grasse prebende* dell'alto clero cattolico!

IL FILOPANTI
ai ministri del regno d'Italia

Il Filopanti così chiude un articolo, che pubblica nel *Resto del Carlino* di Bologna del 1 Maggio: « Voi, ministri del Regno d'Italia e degli Stati d'Europa, pensateci bene. Il male ingigantisce ogni giorno. Per mantenere immensi eserciti, voi impoverite la massa della popolazione. Si trascura il salutare lavoro dei campi, per produrre cose dannose o di lusso, e manca di giorno in giorno anche il denaro per queste. Formate gli Stati Uniti d'Europa, poscia del mondo, utilizzate la vasta *forza organizzata* degli eserciti a formare delle produttive colonie all'interno e nelle altre parti del mondo. I pochi uomini di buona volontà, ai quali il popolo presta ancora qualche poco di fede, avranno un bel raccomandare la pazienza. Vi è e vi sarà un'altra voce che si farà ascoltare molto di più; ciò che Virgilio, e con lui l'esperienza dei secoli, chiamò la gran consigliera del male: la fame. »

Il generale Pelloux
ingoiatore di fucili

Togliamo dal *Popolo Romano*.

« Quando l'anno scorso l'on. Nicotera, a proposito del 1 maggio, disse al sabbato che egli non poteva vietare, non consentendo la legge, il Comizio e poi al lunedì si rimangiò la curiosa teoria e dichiarò che in seguito agli studi fatti nella domenica, si era convinto che la legge gli consentiva di fare quello che opportunamente ha fatto quest'anno, noi paragonammo, pur troppo con poca riverenza, il ministro dell'interno al famoso sig. Look, il primo ingoiatore di spade, che il Giappone abbia mandato in Europa.

« Ora dobbiamo rilevare che l'on. Pelloux ha superato l'on. Nicotera, giacchè dopo dodici giorni di ginnastica fra i capitoli del suo bilancio, ha finito per ingoiare una parte dei nuovi fucili. Infatti l'on. Pelloux ha incominciato col dire che gli occorrevano pel 1892-93, compresi gli stanziamenti fatti, 16 milioni e mezzo di spese straordinarie: che per lui il *deficit* nel resto era cosa indifferente; che nel suo bilancio non era più possibile l'economia d'un centesimo, quindi provvedesséro. L'onorevole Colombo, come è noto, rispose che si riducesse i Corpi al numero necessario per trovare i fondi occorrenti alle nuove armi, che tutti riconoscono indispensabili.

« Scoppiò la crisi, e la soluzione fu che le spese straordinarie militari si sarebbero ridotte a 14 milioni, che l'on. Pelloux avrebbe trovati, con 9 milioni di economie nel suo bilancio e con 5 milioni tratti dalle spese d'Africa. Visto che a toccare i milioni d'Africa fa caldo, perchè Nicotera non garantisce più l'obbedienza de' suoi, l'on. Pelloux ha risoluto su due piedi la difficoltà, si contenta di 9 milioni soltanto per le spese straordinarie, rispetto l'Africa, e riduce naturalmente la fabbricazione dei fucili nell'esercizio prossimo.

« A caso vergine, il bilancio non si poteva più toccare senza scompaginare l'esercito, e ci volevano ad ogni costo 16 milioni per le spese straordinarie; poi il bilancio cede come la gomma elastica, purchè siano assicurati 14 milioni pei fucili, ecc.; finalmente i 14 si riducono a nove! Senza dubbio l'on. Pelloux è uomo di molta intelligenza ed ingegnoso; ma quando la ingegnosità si spinge a questo punto, non sappiamo parlamentarmente quanto prestigio gli resta ».

Contro il divorzio

Scrivono da Padova alla *Gazzetta di Venezia*:

Parecchi giorni or sono il chiarissimo prof. B. Brugi, valoroso titolare di istituzioni di diritto Romano nella nostra Università, teneva una brillante ed applaudita lezione, a favore della istituzione del divorzio. Si diceva allora che il prof. Vittorio Polacco dalla sua cattedra di diritto civile, che copre con sommo plauso, avrebbe risposto. Ed oggi infatti egli ha tenuto una lezione contro il divorzio. Moltissimi studenti e molto pubblico sceltissimo di professori, magistrati, avvocati, cittadini, ascoltarono con religiosa attenzione, per oltre un'ora, la parola di questo giovine ed illustre scienziato, il quale con profondità di osservazioni psicologiche, sociologiche e giuridiche, e con novità di concezioni, svelò l'inanità delle ragioni dei sostenitori del divorzio. Gli applausi più calorosi salutarono la fine della lezione, della quale rimase in tutti gli uditori la più forte impressione.

Le frottole Vaticane dei giornali liberali
(Dalla «Voce della Verità»)

Il primo di maggio ha distratto altrove la fantasia dei cronisti così detti Vaticani per cui vi fu una specie di tregua nello spaccio delle solite *frottole*.

Ciò non ostante il corrispondente del *Corriere di Napoli* ha saputo fare questo bel sogno:

« Ieri il Vicariato inviò una circolare a tutti i parroci e rettori di chiese, avvertendo loro che i sacerdoti erano liberi — se non avessero voluto — di non celebrare oggi la messa. »

Più ameno ancora (e potremmo dire più stupido, se amassimo la sua frascologia) era il corrispondente del *Pungolo*, che scriveva: «Il mondo clericale, come era da prevedersi, era in preda al più stupido timore. Il Papa sin da iersera fece pubblicare in tutte le chiese un avviso che dispensava i fedeli dal recarsi oggi alla messa. Moltissime chiese rimasero chiuse. »

Nessuno in Roma ebbe minor paura di noi clericali; infatti i caffè e le osterie erano vuote, ma le Chiese furono frequentate come tutte le altre feste. E nè il S. Padre, nè il Cardinal Vicario dispensarono nessuno dal dire o dall'udire la Messa, perchè le paure di palazzo *Braschi* non sono potute penetrare nè in Vicariato, nè in Vaticano.

Storielle sono quindi anche le narrazioni che il *Pungolo* e altri giornali spacciano sopra eccessive precauzioni ordinate nel Palazzo Apostolico, fino al punto da non lasciare entrare che «poche persone fidate».

E fiaba solennissima è pure questa, che troviamo in un dispaccio romano del *Paese* di Napoli: «Il Vaticano fece invece sapere che fidava interamente *nelle misure prese* dal governo italiano. »

Per quanto nicoterino sia il giornale che lo dice, noi siamo in grado di dichiarare che il Vaticano non «fece sapere» proprio nulla a nessuno.

ITALIA

Messina — *Un cane che uccide con una fucilata.* — A Falcone certa Giuseppa Intruglia accendiva alle facende di casa quando entrando un cane faceva cadere un fucile appoggiato al muro che esplose uccidendo l'Intruglia.

Napoli — *Il miracolo di S. Gennaro.* — Nelle ore pomeridiane di sabato il prezioso Sangue di S. Gennaro alla Cappella del tesoro si trovò duro.

Recato in processione alla chiesa di Santa Chiara, ed esposto di rincontro la reliquia della sacra Testa — come di consueto — dopo minuti quindici di fervorose preghiere, fatte dal clero e dal popolo con a capo Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, il Sangue si liquefece in parte, e fu dato il segno del miracolo. Nel riporsi poi la sera al Duomo si osservava tutto sciolto.

Domenica 1 maggio, nella indicata Cappella del Tesoro il Sangue del Santo Patrono si ritrovò duro, e si liquefece dopo minuti due di preghiere, osservandosi una porzione dura.

Lunedì mattina anche si è trovato duro, e nel mostrarsi al popolo si è liquefatto.

La liquefazione del Sangue di S. Gennaro essendo un fatto prodigioso, non possono essere casuali gli spessi mutamenti che presenta. Infatti quel Sangue or si abbassa, ed or si alza tanto da riempire tutta l'ampollina; or presenta l'aspetto di un rosso vivo, or di un rosso scuro; or si scioglie in parte ed or tutto, presentando svariatissime gradazioni di colore e di liquefazione.

Nella Cappella del Tesoro si conserva un Diario, dove sono segnate tutte queste fasi da varii secoli, e l'erudito Canonico Radente sullo scorcio del passato secolo, sopra quel documento, dai fatti avverati, compilò in distici latini la storia dei prognostici.

— *Madre che vende i figli.* — Il *Piccolo del mattino* assicura che una donna di Sant'Anastasia ha venduto nel Comune di Barra, presso Napoli, tre suoi figli per 17 lire. Il primo, di 3 anni e mezzo, è stato valutato 10 lire; gli altri due, perchè più piccoli, 3 lire e 50 centesimi ciascuno. — E' orribile!

Roma — *I quadri del principe Sciarra.* — Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

Sapete che la Corte d'appello di Parigi negò l'*exequatur* all'ordinanza di sequestro conservativo del Presidente del Tribunale di Roma sui quadri del principe deputato Maffeo Sciarra perchè disse la Convenzione internazione non obbliga l'autorità giudiziaria francese se non per sentenze emesse dai tribunali in sede contenziosa. Ora l'avvocato erariale Costa ricorse al Tribunale di Roma chiedendogli una sentenza formale di sequestro governativo.

Sono informato che oggi il Tribunale giudicò in questo senso: la sentenza verrà perciò mandata alla Corte d'appello di Parigi. Credesi che questa non potrà rifiutarsi a darvi il suo *exequatur*. E' certo che i quadri non furono ancora venduti. L'avvocatura erariale non ritiene ancora il caso disperato.

Verona — *Le feste veronesi.* — Domenica fu inaugurata l'esposizione della fiera di vini, presenti le autorità civili e militari, numerosi invitati e signore.

Il sindaco Caperle, il prefetto Sormani-Moretti, lessero i discorsi inaugurali.

Il pubblico ne ricevette un'ottima impressione. Sono pure assai riuscite la mostra artistica e di floricoltura.

La città è animata malgrado la frequente pioggia.

ESTERO

Francia — *Anarchici incendiari.* — Telegrafano da Parigi 2:

A Troyes (Aube) andò a fuoco il Gran Circo per opera degli anarchici.

Ecco i particolari dell'incendio che, sebbene verificatosi sabato a notte, si hanno solo oggi. Sabato a sera vi fu nella sala del Circo una grande riunione elettorale alla quale convennero circa 800 persone. La riunione ebbe termine alle undici; e al tocco dopo mezzanotte cominciarono a sprigionarsi nugoli di fumo dallo stabile mostrandosi presto lingue di fuoco che arrossavano nella notte buia il cielo. Fu dato l'allarme colle campane a martello e immaginerete facilmente il panico che gettò nella popolazione l'improvviso allarme. Temevasi che tutto il quartiere bruciasse! Riusciti vani i soccorsi, il Gran Circo bruciò completamente, ma si poterono isolare le vicine case. Apertasi una inchiesta, si potè constatare come in varie lettere gli anarchici avessero minacciato di far saltare in aria il Circo al momento della riunione, a mezzo di esplodenti. Pare che gli *engins*, forniti di miccie troppo lunghe, abbiano appiccato il fuoco allo stabile in tre punti diversi, prima di esplodere. Dicesi che siano state udite le detonazioni quando l'incendio era già sviluppato. Il vicino teatro, assai danneggiato, dovè sospendere le rappresentazioni.

— *Le elezioni municipali in Francia.* — Ieri l'altro in tutti i 36,000 Comuni della Francia ebbero luogo le elezioni municipali. Si ha notizia che dappertutto gli scrutinii si sono aperti regolarmente.

A Saint-Denis a Clichy, a Levallois-Perret, a Pantin, calma perfetta.

Anche a Saint-Ouen, ove si temevano dei torbidi, tutto passò tranquillamente.

Inghilterra — *Pel Cardinale Manning.* — I giornali di Londra e i fogli protestanti pei primi, rilevano l'importanza ed il grande significato della riunione testè tenutasi a Westminster per deliberare intorno agli onori da rendere alla venerata memoria del Cardinale Manning.

L'adunanza era presieduta dal Duca di Norfolk, che diede lettura delle numerose adesioni pervenute da illustri personaggi dell'Inghilterra. Il progetto che fin da principio prevalse fu quello di erigere, anzichè un monumento, un asilo pei poveri di Londra intitolato dal nome dell'illustre Principe della Chiesa.

L'idea fu calorosamente ed eloquentemente appoggiata da Monsignor Vaughan, il degno successore del compianto Cardinale: egli disse che nessun altro progetto potrebbe meglio corrispondere alla vita del Cardinale Manning ed all'Apostolato di carità che egli ha costantemente esercitato.

Venne quindi formulato un ordine del giorno nel senso di tale deliberazione, che fu votato alla unanimità.

Dopo Mac-Carthy ha proposto che il Comitato si rivolgesse a tutti i Vescovi d'Inghilterra, d'Irlanda, di Scozia, d'America e delle colonie per avere il loro appoggio nell'effettuazione del progetto. Il celebre capo del partito cattolico irlandese approfittò della circostanza per esprimere la gratitudine che l'Irlanda professa al Cardinale Manning dicendosi lieto di essere l'interprete dei sentimenti dell'Irlanda intiera.

Spagna — *Una ragazza uccisa.* — Da Madrid vien segnalato un atto d'inaudita ferocia, di selvaggia brutalità commesso ierlaltro da un soldato che trovavasi di sentinella al campo di Carabanca. Era l'ora del rancio ed ogni giorno al momento stabilito una ragazza del vicinato, certa Rosa Gil, d'anni 16, aveva l'abitudine di recarsi presso la caserma con una scodella, in cui i soldati mettevano sempre una parte della loro minestra che la ragazza, di famiglia assai bisognosa, portava a casa onde distribuirla ai suoi piccoli fratellini. Ieri adunque, come al solito, Rosa prese la sua scodella e s'incamminò verso la Caserma. Appena giuntavi il soldato che trovavasi di fazione alla porta le impedì di entrare gridandole:

— Allontanatevi dalla caserma od altrimenti faccio fuoco; qui non si entra!

La ragazza credeva che il soldato scherzasse e che volesse semplicemente farle paura per divertirsi un poco, per cui accolse questa intimazione con una ingenua risata.

— Siete di buon umore quest'oggi, diss'ella, si vede che avete piacere di ridere alle mie spalle.

— Vi dico che qui non si entra e se osate avanzarvi di un passo faccio fuoco!

Ma questa seconda minaccia, anzichè intimorire la ragazza la fece ancor più persuasa che veramente la sentinella scherzasse, per cui sempre ridendo gli andò incontro dicendogli:

— Ebbene, tirate pure, signor soldato!

E ciò dicendo corse verso la porta della caserma, scoppiando in una sonora risata. Nel medesimo istante il brutale soldato spianò l'arma e fece fuoco colpendo la disgraziata in pieno petto e stendendola cadavere al suolo! La malvaggia azione della sentinella ha prodotto la più profonda impressione in tutto il paese, ove l'infelice Rosa era generalmente amata pel suo carattere docile e sempre allegro e per l'attività che spiegava nell'assistere i suoi due piccoli fratellini, pei quali faceva le veci di madre! Il troppo zelante soldato fu subito messo agli arresti.

Cose di casa e varietà

Nella Chiesa di S. Pietro Martire

Crediamo opportuno avvertire di nuovo che Sabbato 7 corrente alle 9 1/2 avrà luogo in questa chiesa una conferenza sulle opere di Don Bosco alla quale interverrà anche S. E. Mons. Arcivescovo.

Passaggio di un principe

Col diretto delle 10.55 da Pontebba fu di passaggio questa mattina per la nostra stazione ferroviaria il principe Alessandrovic del Montenegro colla sposa, provenienti da Vienna e recantisi a Firenze.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 4 MAGGIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	5 MAGGIO Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	10.9	10.8	9.5	13.	8.9	10.5	10.8	8.1
Baromet.	747	747	746	—	—	—	744	—
Direzione corr. sup.	S.O	S.O	S.O				S.O	

Note: — Tempo piovoso.

Bollettino astronomico

5 MAGGIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 38	leva ore	0.35 m.
Tramonta » »	7 9	tramonta	1.37 m.
Passa al meridiano	11 53 21	età giorni	8 6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +15.27 30.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 5 maggio alle ore 6 1/2 pom. sotto la *Loggia Municipale*:

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia « Franco Cacciatore » — Weber
3. Valzer « La Bella Incognita » — Fahrbach
4. Finale II « La Forza del Destino » — Verdi
5. Centone « Lohengrin » — Bejer
6. Polka — Fahrbach

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

XXI Elenco offerte pel 1892

Somma antecedente	L. 1231.—
Passero Luisa	» 10.—
Co. Ronchi Cav. L. G. Andrea	» 5.—
Famiglia Rubini Pietro	» 25.—
Angeli-Antonini Teresa ed Avv. Gio. Batta Antonini	» 10.—
Salem-Galvani Erminia	» 10.—
Colloredo (di) M.sa Costanza	» 15.—
Totale	L. 1306.—

Furto di un soprabito

Bagnarola Ant. e Cappellina G. B. di notte dallo stallo ove erano stati alloggiati gratuitamente, involarono a Leonarduzzi Fortunato un soprabito usato del valore di L. 15.

Vandalismo

Paolo Tecchia per vecchi rancori tagliò tre piante di ciliegio di proprietà di Polo Paradise Ant. causandogli un danno di L. 10.

In rissa

In rissa per futili motivi Spagnol Tesesa fu percossa con pugni e con roncola riportando contusioni guaribili in giorni cinque ad opera di Bortolin O., E. e N.

Truffa di nuovo genere

Certi C. L. e S. F. giovanotti al di sotto dei venti anni, ieri mattina presero a nolo dal sig. Venturini G. detto Cherubin per tutta la giornata, vettura e cavallo e si recarono a Codroipo ove c'era il mensile mercato bovino-equino.

Ivi trovato certo Marchetti Luigi merciaio ambulante entrarono subito con lui in trattative per la vendita dell'intero equipaggio, valutato complessivamente L. 300, e mediante il concorso di certo V. l'affare venne conchiuso per L. 125, delle quali 105 vennero esborsate subito e per i rimanenti L. 20 il compratore rilasciò in pegno un orologio.

Ma il Venturini, il quale era stato avvertito della faccenda, denunziò subito il fatto alla questura, per cui al povero Marchetti che si lusingava di aver conchiuso un affare d'oro, al suo ritorno in Udine la sera, toccò la sgradita sorpresa di vedersi sequestrare l'equipaggio.

A quanto dicesi il compratore non sarebbe compromesso essendo conchiuso l'affare alla presenza del brigadiere dei carabinieri e del segretario comunale di Codroipo.

I due giovanotti sono latitanti.

Prove di solidità della nuova tettoia alla stazione ferroviaria

Quest'oggi dalle ore 1 alle 3 pom. hanno luogo le prove di resistenza della nuova tettoia alla nostra stazione ferroviaria, costruita tutta in ferro dalla ditta Fratelli Pacci di Empoli.

La prova si farà alla presenza di una commissione d'ingegneri e vi si porrà un peso di 37 tonnellate di ferro.

Verrà pure esperimentata la resistenza della nuova tettoia prospiciente sul piazzale della Stazione.

Teatro Minerva

Questa sera ultima rappresentazione del *Trovatore*, serata d'onore della signora Ronzi-Checchi. Dopo il 2.o atto canterà la romanza « Sognai » del maestro Sila.

Essendo l'ultima rappresentazione ed avendo egregi artisti ottenuto le simpatie del pubblico udinese, siamo certi che numeroso sarà il concorso a dare l'addio alla distinta compagnia.

«In Tribunale»

Udienza del 4 maggio 1892

Cosatti Catterina, D'Alvise Elisa e Cinetto Santa; le due prime imputate di furto e l'ultima di oltraggio, condannate ciascuna a giorni 12 di reclusione.

Stefanutti Giuseppe, per contravvenzione alla vigilanza detenuto, condannato a mesi due di reclusione.

Marson Sebastiano, per renitenza alla leva detenuto, condannato ad un mese di detenzione.

Bertuzzi Francesco e Bearzi Maria coniugi di Gemona, per contravvenzione alla legge del bollo, furono assolti.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 5 maggio 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	da L.	7.03	a 8.00
» II nuovo	» »	»	6.70	» 7.—
» III »	» »	»	—.—	» —.—
Erba spagna	» »	»	8.50	» 8.75
Paglia da lettiera	» »	»	4.40	» 4.60
Legna tagliate	» »	»	2.40	» 2.10
Legna in stanga	» »	»	2.10	» 2.25
Carbone I qualità	» »	»	7.15	» 7.75
» II »	» »	»	6.—	» 6.0]

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L.	1.—	a 1.10
Capponi	»	»	1.10	» 1.20
Anitre	»	»	0.—	» 0.—
Polli	»	»	1.15	» 1.20
» d'India maschi	»	»	1.—	» 1.05
» » femmine	»	»	1.10	» 1.15
Oche a peso vivo	»	»	0.80	» 0.80
» morto	»	»	—.—	» —.—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte	al chilog.	da L.	1.90	a 1.95
Burro del piano	»	»	1.70	» 1.80
Formaggio la monte Montasio	»	»	—.—	» —.—
Formaggio » Malu'ne	»	»	—.—	» —.—
Formaggio Formelle fresche	»	»	1.C0	» 1.70
Patate	»	»	8.00	» 8.60
Uova	al cento	»	4.50	» 9.00

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L.	12.E0	» 12.15
» cinquantino	»	»	—.—	» —.—
» giallone	»	»	—.—	» —.—
» semigiallone	»	»	13.60	» 16.40
» giallonc ino	»	»	—.—	» —.—
Frumento	»	»	24.70	» 25 75
Segala	»	»	—.—	» 15.40
Lupini	»	»	—.—	» —.—
Orzo brillato	al quintale	»	29.—	» 30.—
Sorgorosso	»	»	—.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.—	» 27.—
Fagiuoli del piano	»	»	16 —	» 17.75
Castagne	»	»	1[illegible] —	» 1.8—

Diario Sacro

Venerdì 6 maggio — s. Giovanni alla Porta Latina.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 — Presidente Biancheri

La seduta si apre alle 2.15.

Il ministero è al completo. Sono presenti circa 300 deputati. Le tribune sono tutte affollate.

Il presidente annunzia le dimissioni del deputato Lorenzini, per ragioni di salute. Su proposta di Lacava, anzichè accettare le dimissioni, si accordano al Lorenzini tre mesi di congedo.

Gandolfi presta giuramento.

Si commemorarono i defunti deputato Enrico Fazio e senatore Maurogonato.

Ha quindi la parola il presidente del consiglio dei ministri per le comunicazioni del governo.

Rudinì comunica le dimissioni del mini Colombo e l'incarico a Luzzatti dell'*interim* delle finanze.

Spiegando le ragioni della *crisi*, dichiara che le previsioni del Governo circa l'equilibrio del bilancio non si realizzarono completamente nelle spese e nelle entrate doganali. Il disavanzo, sebbene sensibilmente ridotto, rimane ancora. Per colmarlo il Ministero dovette pensare a mezzi sicuri.

Nella scelta di questi mezzi si palesarono dei dissensi gravi col ministro Colombo, che intendeva raggiungere il bilancio con sole economie.

Ritenendo necessari altri provvedimenti, dovette con rammarico separarsi dal collega Colombo.

Rimosso il presagito aumento nel bilancio della guerra, essendosi ridotte le spese straordinarie a soli 9 milioni, a cui si farà fronte con economie sullo stesso bilancio il disavanzo dell'esercizio 92-93 prevedesi in 33 milioni circa, ove si approvino i provvedimenti finanziari che stanno già dinanzi alla Camera.

A riparare a questo disavanzo il ministro presenta un progetto sulla tassa delle successioni inferiori a 500 lire mantenendo intatta la tassazione per le successioni in linea retta; da questo nuovo progetto il Governo si promette da 4 a 5 milioni.

Inoltre presenterà la convenzione per la Regia sui fiammiferi, che darà per l'esercizio 1892 93 una entrata straordinaria di 5 milioni in oro e il canone annuo da 6 a 7 milioni, che andrà crescendo gradatamente.

Quindi dai 33 milioni di disavanzo si debbono dedurre circa 28 milioni. Per colmarlo interamente, il Ministero proseguirà nella via già percorsa delle economie.

Perciò presenterà il progetto, perchè sia accordata al governo l'autorizzazione a modificare gli organici dei servizi amministrativi e tecnici.

Il Presidente del consiglio legge le disposizioni di questo progetto per spiegarne fin d'ora la portata e il significato.

Fa quindi considerare alla Camera che, se si approveranno i provvedimenti proposti in tempo utile, si potrà votare pel 92-93 il bilancio in buone condizioni; *se no*, il disavanzo si aggraverà intorno ai 60 milioni, comprese beninteso le ferrovie, gli ammortamenti ecc.

Il *Presidente* conclude dicendo: «Ad ognuno la sua parte di responsabilità, noi abbiamo fatto il nostro dovere, presentandovi le *nostre proposte*; ora abbiamo il diritto di chiedere alla Camera che voglia nettamente pronunziarsi sul merito di queste proposte, dando un voto chiaro ed esplicito.

Non vi sarebbe niente di peggiore che un voto il quale volesse dire approvazione dei provvedimenti, ma non degli *uomini*; e peggio ancora un voto, il quale volesse dire approvazione degli uomini, ma niente provvedimenti.

Il discorso del presidente del Consiglio si chiude fra le interruzioni e i forti rumori della Sinistra e dell'estrema Sinistra. Silenzio glaciale a Destra.

Biancheri annunzia la presentazione di cinque interpellanze, degli onorevoli Nicolini, Marinuzzi, Bovio, Vischi, Imbriani, sulla crisi ministeriale.

Di Rudinì presenta i progetti per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione con l'Egitto e il trattato di commercio con la Svizzera. Presenta altri progetti, per l'approvazione degli accordi postali internazionali approvati a Vienna; ed un volume di documenti relativi ai fatti di New Orleans.

Si sospende la seduta fino alle 5 1\|2.

Ripresa, ha la parola l'on. Marinuzzi il quale dice che a proposito delle condizioni della finanza il Ministero ha mutato spesso d'avviso e ricorda le parole dell'on. Luzzatti del febbraio 1891 e quelle del presidente del Consiglio 4 aprile 1892, per inferirne che il governo non ha mai avuto un concetto chiaro e netto delle condizioni della finanza italiana.

Conchiude dicendo che la ragione d'essere del Ministero è mancata dal momento che, contro le sue prime dichiarazioni, afferma ora la necessità inevitabile di nuove tasse. L'oratore combatte i provvedimenti oggi proposti, e si augura che la soluzione della crisi presente, dia al paese un governo forte ed autorevole.

Si alza quindi a parlare Imbriani, il quale, *more solito*, pronunzia un discorso molto disordinato, ma non privo di qualche frase arguta.

Comincia in tono scherzoso dicendo: *L'accoglienza* che la Camera fece alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, mi ricordò il coro greco che precedeva alle catastrofi (viva e prolungata ilarità).

Volli recarmi al Senato per assistere all'accoglienza che quel ramo del Parlamento avrebbe fatto alle parole dell'on. Rudinì. Le dichiarazioni del Governo vi furono accolte con silenzio completo; non sentivasi svolazzare un pipistrello (Risa prolungate).

Questo silenzio è un severo ammonimento.

L'on. Imbriani continua dicendo che non comprende le dimissioni del Gabinetto, dopo una lunga serie di voti di fiducia, e constata che esso non ha tenuto fede alle sue solenni dichiarazioni.

Nota che il presidente del Consiglio accettò l'incarico di ricomporre il Gabinetto senza avere gli uomini pronti da sostituire i ministri dimissionari, dovendo poi finire col dover ripresentarsi alla Camera mutilato, cogli stessi ministri coi quali aveva creduto di non poter più governare.

Imbriani scherza poi intorno alle dimissioni dell'on. Lucca, e la Camera ride e rumoreggia. Deplora che in questa crisi siano intervenute delle influenze extra-parlamentari. Il capo dello stato maggiore — dice — non ha il diritto di entrare nelle questioni di gabinetto (interruzioni a destra) e tanto meno il segretario della Casa Reale (mormorio, commenti). Si associa alle considerazioni Marinuzzi relative all'indeterminatezza dei criteri di governo del presente gabinetto, che pure ha il coraggio di chiedere pieni poteri.

Parla quindi l'on. Vischi, che infarcisce il suo discorso delle solite volgarità dichiarando che voterà contro il ministero. La Camera non vuole ascoltarlo e rumoreggia interrompendolo con continue grida.

Bovio riconosce il diritto nel governo di difendersi. Deplora e constata l'assoluta minoranza nel presente gabinetto di ieri concetti direttivi.

Nota che ad una grande politica bisogna far fronte con una grande finanza, ed allora non bisogna parlare di economie, e se si vuole una finanza casalinga bisogna rinunciare alla grande politica; conciliare questa con una finanza meschina, è impossibile. E ciò il ministero presente non ha voluto e non vuole comprendere.

L'oratore accenna e deplora le conseguenze gravi di una politica finanziaria che non è bilanciata colle forze del paese. Conclude dicendo che il paese vuol vedere finalmente bilanciata la politica con le sue forze produttive e che prima di espandersi per l'Europa e per la terra vuol vedere sviluppate le sue forze interne e tutta la sua nativa energia, se no la crisi sarà continua.

Rudinì replica dichiarando che la causa del dissidio ministeriale non fu la quistione militare.

Il presidente del Consiglio respinge le accuse di irresolutezza ed indecisione che gli furono mosse, e dice che il programma finanziario esposto da Bovio risponde esattamente alle idee del ministero, che si è sempre proposto di seguire una politica proporzionata alle condizioni economiche.

Il ministero stesso si propose di raggiungere con le economie il pareggio fra le entrate e le spese effettive; ma sorse il bisogno delle imposte quando si decise di includere nelle spese effettive anche le spese ferroviarie e queste indirizzo fu approvato dalla Camera.

Non vi è dunque incertezza per parte del ministero; l'incertezza è invece — dice l'on. Rudinì accalorandosi nel discorso e parlando rivolto a sinistra — negli avversari, nell'incertezza siete voi che non volete le economie, che combattete le nuove entrate, che rispondete a tutto: *no, no, no.*

Venite qui, alle nostre proposte contrapponete altre proposte (applausi destra.) Termina dicendo: Si combatta dunque il ministero, ma lo si combatta in nome d'un concetto chiaro.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 — Pres. FARINI

Il presidente comunica lettere di ringraziamento della contessa Pianell e della famiglia Maurogonato per le condoglianze espresse in occasione della morte dei senatori Pianell e Maurogonato. Commemora quindi il senatore Agostino Todaro rilevando il suo alto valore scientifico.

Di Rudinì annunzia le dimissioni del ministro delle finanze e del sotto-segretario agli interni Lucca, e riassume l'andamento della soluzione della crisi conforme alle dichiarazioni già fatte alla Camera. Annuncia che già furono presentati alla Camera alcuni provvedimenti, e li enumera, dicendoli destinati a pareggiare il bilancio mediante le economie, le riforme organiche e le maggiori entrate. — Spera che la Camera li approverà come li approverà più tardi il Senato. Il Ministero crede di compiere ad un debito d'onore perseverando nel suo programma destinato a rialzare le condizioni economiche del paese non così decadute come alcuni affermano e ad ottenere il pareggio del bilancio.

Il presidente: essendo esaurite le comunicazioni del governo per la prossima seduta il Senato sarà riconvocato a domicilio.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in visita di congedo S. E. il Signor Visconte di Arinos, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario del Brasile.

Sono state quindi ammesse da Sua Santità in privata udienza le nobili Dame Donna Isabella Bassecourtole Chacon e Donna Luisa Lopez de la Torre Ayllon.

Il tiro a segno a Palermo

Il Principe di Napoli accettò la presidenza onoraria della gara straordinaria di tiro a segno nazionale a Palermo, la cui inaugurazione è fissata pel 22 corrente.

Körner espulso

Körner, lo studente tedesco condannato nel processo *Cipriani* pei fatti del primo maggio dell'anno scorso, ieri sera fu accompagnato alla frontiera.

Il successore di Ressmann all'Ambasciata di Costantinopoli

Corre voce nei circoli parlamentari che il governo italiano abbia chiesto l'aggradimento del sultano per la nomina di Collobiano, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli. Queste voci verrebbero altresì conformate da un telegramma proveniente da Costantinopoli.

Colombo ritorna all'istituto Superiore di Milano

Il bollettino del ministero d'istruzione pubblica reintegra l'onorevole Colombo al posto di professore di meccanica nell'Istituto superiore di Milano e direttore del gabinetto con lo stipendio di lire ottomila trecento.

Il Re in occasione delle sue nozze d'argento

Il Re concorrerà con una forte somma alla fondazione di un ospizio per i vecchi militari, della quale fondazione, che si effettuerà per sottoscrizione nazionale, verranno gettate le basi nel prossimo anno, in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani.

I processi degli anarchici

Si è ordinato ai procuratori generali di appellare contro le sentenze dei Tribunali che non applicassero contro gli anarchici l'articolo 248 del Codice penale, il quale contempla le persone che si associno per commettere delitti contro l'amministrazione della giustizia, o la fede pubblica e il buon costume e l'ordine delle famiglie o contro la persona o la proprietà.

Onorificenza che fa meraviglia

Il generale Gandolfi, già governatore dell'Eritrea, venne nominato Grand' Ufficiale della *Corona d'Italia* su proposta del Presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Rudinì. Tale notizia, non ancora conosciuta, desterà, credo, appena si saprà vivissimi commenti, essendo così recenti le censure piuttosto aspre che il Rudinì fece in piena Camera alla condotta del generale Gandolfi.

TELEGRAMMI

Asti 4 — Presenti l'autorità e numerosi congressisti, si è oggi inaugurato il Congresso antifilosserico.

Dirovasenda fu eletto presidente del Congresso.

Rocca di Papa 4 — Una leggiera scossa di terremoto ondulatorio fu avvertita oggi alle 11.30.

Pietroburgo 4 La Commissione per la questione dei grani, presieduta da Abaza si pronunziò all'unanimità favorevole alla libera esportazione del grano turco e della segala da Libau e Revel.

Saint Louis 4 — Il veliero italiano *Geronyma*, entrando nel porto incagliò. Manca il rimorchiatore.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

4 Maggio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L.	92.20	a L.	92.30
id. id. 1 lugl. 1892	»	90.08	»	90.13
id. austr. in carta	da F.	95.40	a F.	95.55
id. » in arg.	»	95.—	»	95.15
Fiorini effettivi	da L.	218.25	a L.	218.75
Bacanote austriache	»	218.25	»	218.75
Marchi germanici	»	127.50	»	127.60
Marenghi	»	20.68	»	20.70